

Bronzo (1.700-1.350 a.C.) l'attività di caccia all'orso da parte delle popolazioni preistoriche del Monregalese. Dalla localizzazione della traccia sull'osso si può presumere che la freccia sia penetrata con direzione antero-posteriore nella parte alta della coscia, fino a raggiungere il piano osseo, colpendo l'animale mentre era in posizione eretta sulle zampe posteriori. L'orso era riuscito con difficoltà, come dimostrano gli esiti di una frattura a circa metà del femore destro, a rifugiarsi nella propria tana, all'interno della quale era morto qualche tempo dopo.

Nell'archeologia sono spesso documentati episodi di caccia all'orso da parte dell'uomo, che sembra selezionare con attenzione le sue prede, privilegiando spesso individui femminili, talvolta con cuccioli, forse perché di taglia più piccola o probabilmente più vulnerabili e preoccupati di proteggere la prole.

In conclusione ...

Come ha ricordato Egle Micheletto, Soprintendente per i beni archeologici del Piemonte e del Museo antichità egizie

hanno a cuore la conservazione e la tutela di quel patrimonio di conoscenza che anche le grotte del nostro territorio conservano nei loro archivi segreti. Forme di collaborazione tra speleologi ed enti di tutela si stanno del resto sperimentando un po' in tutta la penisola italiana, pur restando all'interno di specifiche linee guida, necessarie a fornire un elevato livello qualitativo sia in termini di forma che di contenuti, e negli ultimi anni sono nate associazioni di speleologi appassionati di archeologia che intendono mettere a disposizione dell'attività d'indagine archeologica l'analisi, lo studio e la raccolta dati all'interno di ambienti ipogei (grotte naturali e ripari, antiche cave e miniere, cunicoli, acquedotti ed emissari, pozzi e cisterne, sepolture ipogee e cripte, mitrei e luoghi di culto, sotterranei, carceri, installazioni militari, fognature etc.). Come per altre associazioni di volontariato che operano in Italia, questi gruppi non hanno scopo di lucro e utilizzano i fondi che hanno a disposizione per effettuare rimborsi spese nei confronti dei collaboratori volontari, per formare e specializzare gli iscritti attraverso corsi di speleo-archeologia e di speleologia urbana, oltre che per acquistare



nella sua presentazione al volume degli Atti, "quello tra speleologia e archeologia non è certo un incontro obbligatorio, ma è un incontro che frequentemente si è verificato in passato e che si potrà verificare ancora in futuro, anche nel nostro territorio; molte scoperte, importanti e talvolta straordinarie, sono avvenute proprio ad opera di speleologi o di appassionati escursionisti, senza la cui collaborazione non sarebbero divenute patrimonio comune di conoscenza, valorizzazione e fruizione. Ed è proprio a tutti coloro hanno a cuore la conservazione e la tutela dell'importante potenziale di conoscenze spesso conservato nelle nostre grotte, archivi oscuri e silenziosi nascosti nelle viscere della terra, mantenuti intatti nel trascorrere dei secoli e dei millenni, che si rivolge l'invito a non sottovalutare le conseguenze di interventi, incompetenti e frettolosi, di recupero di 'ossa' con la perdita di documentazione e di reperti di interesse archeologico e paleontologico, che ci priveranno per sempre di preziosi tasselli di conoscenza".

All'interno delle norme previste dalla legge, la collaborazione non solo è possibile ma auspicabile soprattutto per quanti

il materiale necessario allo svolgimento delle attività con i mezzi più moderni, affidabili e sicuri che la tecnologia mette a disposizione. ■

***Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del Museo antichità egizie.**

In alto a sinistra: Pozzo degli Orsi
(Colla dei Termini - Alpe degli Stanti, Ormea).

In alto a destra: Ente di gestione Parchi e Riserve Naturali Cuneesi Centro di documentazione sull'orso bruno: rimontaggio di esemplari di orso bruno dall'Abisso El Topo (Ormea) e dal Pozzo degli Orsi (Colla dei Termini - Alpe degli Stanti, Ormea).